


Trento

«Rifiuti, ecco il piano senza inceneritore»

Ambientalisti

Il Tavolo delle 18 associazioni:
«Un'alternativa da 20 milioni che spinge sul recupero dei tessili sanitari»

«**O**gni politica di gestione integrata del ciclo dei rifiuti non può prescindere dall'applicazione puntuale della direttiva europea sui rifiuti, che pone al centro una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana». È partita da questa premessa, ieri mattina, la conferenza stampa del Tavolo delle associazioni ambientaliste per proporre un'alternativa al progetto dell'inceneritore della Provincia. «Noi proponiamo un investimento da 20 milioni recuperando materia in un quadro di economia circolare con zero impatti ambientali e tariffe destinate a diminuire», ha spiegato il portavoce Pietro Zanotti. Nei mesi scorsi la Provincia ha presentato un suo piano per chiudere il ciclo dei rifiuti all'Egato, il consorzio che riunisce Comuni e Comunità di valle. Piazza Dante intende realizzare un termovalorizzatore (o inceneritore appunto) nell'area di Ischia Podetti, a Trento. L'impianto brucerà 100mila tonnellate, più delle 80mila ipotizzate in un primo momento. Il costo totale - compresa la rete di teleriscaldamento, inizialmente solo per l'area industriale - si aggira intorno ai 194 milioni. L'impianto, secondo i piani della Provincia, dovrà essere pronto entro il 2033.

«Analizzando l'andamento della produzione dei rifiuti in provincia di Trento si nota che nel periodo dal 2009 al 2015 il trend è stato di costante diminuzione, diversamente dal periodo 2018 ad oggi dove gli andamenti delle produzioni sono caratterizzate da picchi elevati e costanti oscillazioni - ha ripercorso Zanotti - A nostro avviso il fattore determinante dell'assenza di controllo è il progressivo abbandono di politiche di riduzione e di sensibilizzazione. Ciò ha coinciso con l'entrata in campo nuovamente del tema inceneritore, la macchina divoratrice rifiuti». Le associazioni ambientaliste hanno preparato una controproposta precisa. Ecco i dettagli. «Per portare all'autosufficienza la nostra provincia basta agire sulle componenti di maggior peso nella indifferenziata: 12,9% di tessili e 27,3% di tessili sanitari, per un totale di circa 19.000 tonnellate - spiega Zanotti, sottolineando il primo punto della controproposta - Investire in due impianti, riprendendo quanto fatto a seguito del Pnrr, per un valore complessivo di circa 20 milioni ed ottenere in tre anni una filiera virtuosa di riciclo dei tessili. Filiera che porta alla riduzione del residuo tessile del 95% che equivale a circa 18.000 tonnellate. Agendo poi sulla qualità della differenziata si possono ottenere, come dichiarato dalla relazione della Provincia altre 8.150 tonnellate in meno di indifferenziata». Il piano si sviluppa ulteriormente. «A questo punto - conclude il portavoce Zanotti - ci troveremmo a smaltire solo 21.500 tonnellate. Potremmo inviarle alle aziende che già operano tramite Tm (trattamento Meccanico) in provincia (Valle dei Laghi e Ala). Da questi



Impianto Termovalorizzatore di Bolzano



Portavoce Pietro Zanotti

smaltimenti rimarrebbe un residuo da conferire in discarica inferiore alle 10.000 tonnellate. Se utilizzassimo il Tmb di Rovereto a questo punto avremmo circa 3.800 tonnellate di C&S e circa 3.900 tonnellate di biostabilizzato inodore e con emissioni di

metano praticamente azzerate. In questa situazione il conferimento in discarica sarebbe dell'1,5%, ben al di sotto del 10% imposto da Unione europea». Questo piano prevede un tempo di realizzazione di 4 anni.